

L'Unione Bolognese Naturalisti, una storia di impegno civile

CARLO CENCINI
Unione Bolognese Naturalisti

Viene ripercorsa la storia della Unione Bolognese Naturalisti a partire dalle sue lontane origini nel primo dopoguerra, per poi ripercorrerne l'evoluzione nel tempo evidenziando il suo impegno nella divulgazione naturalistica e nel campo della conservazione della natura. Per questo sono prese in esame le numerose attività svolte negli anni, dalle tradizionali conferenze alla organizzazione di corsi, convegni ed escursioni, dalla pubblicazione della rivista Natura e Montagna al tradizionale Notiziario, fino alla lunga battaglia intrapresa per la salvaguardia dei Gessi Bolognesi.

Le origini

Credo di essere uno dei soci più "stagionati" dell'Unione Bolognese Naturalisti (l'U.B.N. per gli amici) non tanto per l'età anagrafica – comunque non modesta – quanto per la durata della mia iscrizione. Debbo infatti la mia entrata ad una insegnante di Scienze Naturali delle medie superiori che alla fine del terzo anno, vista la mia passione per la natura, mi regalò l'iscrizione all'U.B.N. Era il 1958 e avevo appena 17 anni. Da allora sono sempre rimasto associato: 65 anni ininterrotti... e scusate se sono commosso!

Naturalmente non farò una commemorazione e nemmeno una relazione accademica, ma solo una breve storia dell'U.B.N. attinta dalla ricca bibliografia esistente, con l'aggiunta di alcuni ricordi personali e qualche considerazione: il tutto mirato a sottolineare, come dice il titolo, l'impegno civile della nostra associazione nella difesa della natura, dei valori e della bellezza del nostro territorio...

Per ricostruire la origini della nostra Unione ci viene in soccorso un articolo comparso nel 1954 sul primo numero di "Natura & Montagna" a firma di Vittorio Guizzardi, allora segretario dell'Associazione: l'unico documento che ci fornisce precise notizie sulle origini dell'UBN e sulle attività intraprese nei primi anni di vita. Secondo questa fonte, tutto prese il via nel lontano 1948, quando venne costituita, a Bologna, una sezione dell'Unione dei Naturalisti Italiani, la cui sede centrale era Roma. Promotore della sezione fu il famoso entomologo Guido Grandi (1886-1970) e come presidente fu nominato il Prof. Sen. Alessandro Ghigi (1875-1970), direttore dell'Istituto di Zoologia e già Rettore dell'Università di Bologna, studioso di fama mondiale e preveggenze iniziatore e animatore del movimento di protezione della natura. Nel 1948 Ghigi aveva 73 anni, ma la passione e l'entusiasmo erano ancora quelli giovanili e si impegnò sin da subito nell'associazione che lascerà solo molto più tardi.

Nel corso del 1949 l'associazione nazionale attraversò una grave crisi e finì per sciogliersi. Fu allora che l'Assemblea, su proposta del Presidente Ghigi proclamò la propria autonomia e decise di assumere l'attuale denominazione. Era il 14 gennaio 1950. Fu redatto un proprio Statuto e l'associazione assunse il nuovo nome: *Unione Bolognese Naturalisti*. 73 anni fa...!

La storia

Per ricostruire la storia dell'UBN, oltre al citato articolo, ci vengono in aiuto gli articoli di Elvezio Ghirardelli (zoologo e allievo di Ghigi poi chiamato all'università di Trieste), scritti in occasione del 35° e nel 50° anniversario dell'Unione (1985 e 2000), un paio di articoli di Francesco Corbetta (2000) e soprattutto due scritti molto dettagliati di Anna Letizia Zanotti, botanica e socia UBN (2009 e 2015). Naturalmente, la stessa rivista "Natura & Montagna" (di cui parlerà l'Arch. Elio Garzillo) pubblicata a partire dal 1954 è una importante fonte di informazione sulle attività dell'Unione, come pure, il Notiziario dell'U.B.N. edito dal 1973. Negli anni ho sempre conservato gelosamente tutti i numeri della rivista e del Notiziario e oggi sono tutti scansionati e disponibili sul sito della nostra associazione (www.naturaitalia.it) grazie alla solerzia e alla passione di Mario Spagnesi e Liliana Zambotti, a cui va un vivo grazie! Già nella prima riunione della sezione (29 gennaio 1949), come riportato nel primo numero di "Natura e Montagna", Ghigi presentò gli scopi dell'associazione come "vivificare, diffondere e avvalorare lo spirito naturalistico in Italia" e "incoraggiare e aiutare coloro che per le Scienze Naturali hanno passione innata...". L'approccio apparve subito orientato verso la trattazione di argomenti scientifici, attraverso relazioni, convegni, visite a luoghi di interesse naturalistico, propaganda nelle Scuole e a mezzo stampa, ecc.

Allora non si parlava di protezione della natura né tantomeno di biodiversità e questi concetti, almeno in Italia, erano familiari solo a una ristretta élite. La natura era ancora vista più come nemica dell'uomo che come patrimonio da proteggere.

Il primo periodo fu caratterizzato da un orientamento prevalentemente naturalistico, ancora influenzato dallo spirito romantico della fine dell'Ottocento. La necessità di proteggere la natura veniva giustificata con argomenti che avevano una scarsa presa; proteggere i fiori perché sono belli e gli uccelli perché ci rallegrano col loro canto... Anche per questo i naturalisti erano spesso accusati di essere insensibili alle esigenze delle sorti umane.

Personaggi e presidenti

La storia dell'U.B.N. è fatta soprattutto di personaggi che hanno speso molta parte del loro tempo e delle loro energie dedicandosi in modo del tutto volontario. Personaggi noti o meno noti che hanno partecipato e collaborato alle diverse iniziative. Ricordo con un po' di emozione le mie prime partecipazioni alle conferenze: in prima fila erano seduti i grandi maestri riconoscibili dai capelli bianchi che ancora non conoscevo ma che incutevano un certo timore reverenziale...

Fra i tanti, oltre ai citati Ghigi e Grandi, Ciro Andreatta (1906-1960) geologo e direttore dell'Istituto di Mineralogia, Michele Gortani (1883-1966) direttore dell'Istituto di Geologia. E poi Leo Raunich (1914-2003) anatomo-comparato, Augusto Toschi (1906-1973), zoologo e direttore dell'allora Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, Enrico Vannini (1914-1989) zoologo e direttore dell'Istituto di Zoologia, Pasquale Pasquini (1901-1977) docente di zoologia e anatomia comparata e i botanici Pierina Scaramella (1906-1996) e Giuseppe Lodi (1896-1989) (Fig. 1).

I presidenti che si sono succeduti alla guida dell'Unione Bolognese Naturalisti sono stati quasi tutti di estrazione universitaria, provenienti dall'Ateneo bolognese.

Dopo Ghigi, nel 1966, diventò Presidente Enrico Vannini, direttore dell'Istituto di Zoologia, che resterà in carica fino al 1975. Sotto la sua presidenza il numero dei soci passò da una cinquantina a oltre il centinaio (essendo stati ammessi ad iscriversi anche studenti universitari e di scuole) provenienti da tutto il territorio nazionale, a testimonianza dell'aumento di interesse e di sensibilità.

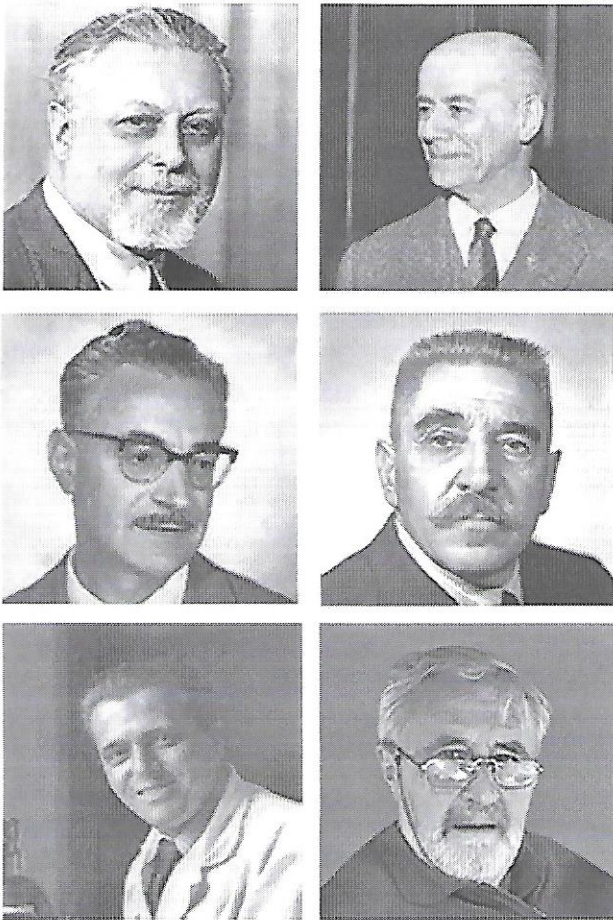


Fig. 1 – Alcuni dei personaggi che hanno fatto la storia dell'Unione Bolognese Naturalisti. Dall'alto a sinistra: Alessandro Ghigi, Guido Grandi, Ciro Andreatta, Michele Gortani, Enrico Vannini, Francesco Corbetta.

Nel 1976 divenne presidente il botanico Francesco Corbetta (1932-2019) per un quadriennio (nuovo statuto). Corbetta era giunto a Bologna nel 1961: fu subito catturato da Ghigi e diventò ben presto componente del consiglio direttivo, poi segretario e, dal 1976, presidente, prendendo il posto di Enrico Vannini, non rieleggibile in base al nuovo statuto. In questo modo gli fu più facile portare avanti le nuove istanze dedicando molto del suo tempo e delle sue energie all'associazione. Impareggiabile ideatore, organizzatore e animatore per più di 40 anni, più volte presidente, direttore della rivista e cardine dell'associazione, con entusiasmo e passione ha dedicato tempo ed energie lasciando bellissimi e indimenticabili ricordi. Fu un sicuro merito di Corbetta l'ampliamento degli interessi dell'associazione verso i temi di tutela ambientale che ormai cominciavano a

diventare impellenti. Con Corbetta aumentò ulteriormente il numero dei soci, superando il migliaio, con una sensibile presenza degli studenti (che si mormorava fossero costretti se volevano superare l'esame... anche se molti di loro sono rimasti soci per anni...)

A Corbetta si alternarono nella carica di Presidente diversi professori dell'Ateneo bolognese come Leo Raunich, anatomo comparato (dal 1980 al 1983), Valerio Scali, zoologo (dal 1988 al 1989), Carlo Cencini, geografo e naturalista (dal 1990 al 1993) e infine Anna Maria Stagni, zoologa (dal 1994 al 1997). Con Corbetta entrarono nel CD anche molti soci "laici", cioè non docenti universitari di scienze naturali: (Maria Rosa Colombari, Luigi Sanguin...) e nel 2001 la carica di presidente passò al primo "laico": Paolo Mengoli (dal 2002 al 2005), ingegnere informatico per professione, ma naturalista per passione, da sempre attivo nell'associazione.

In seguito la carica di Presidente passò a tre botanici, Anna Letizia Zanotti (dal 2005 al 2009), Laurita Boni (dal 2010 al 2013) e Paolo Pupillo (più esattamente Fisiologo vegetale) (dal 2014 ad oggi), che con grande passione hanno continuato a dedicarsi alla vita dell'associazione... Dal 2023 il nuovo Presidente dell'associazione è Giancarlo Marconi, già chimico al CNR, botanico e naturalista, che ha tutte le carte in regola per farlo nel modo migliore e a cui vanno gli auguri di tutta l'associazione.

Le conferenze e le escursioni

Le attività che l'UBN ha organizzato e organizza nel corso di oltre 70 anni di vita sono tante: alcune meritano particolare attenzione. In primis le conferenze scientifiche, l'organizzazione di convegni scientifici, i corsi per insegnanti delle scienze naturali, le escursioni e le gite sociali.

Le conferenze sono sempre state il cardine dell'attività dell'Unione: tenute fin dall'inizio nell'aula di Zoologia di Via S. Giacomo 9 (poi divenuta aula Ghigi) a cadenza normalmente settimanale (nelle due stagioni primaverile e autunnale) (Fig. 2). Gli argomenti trattati hanno spaziato nelle discipline più diverse:

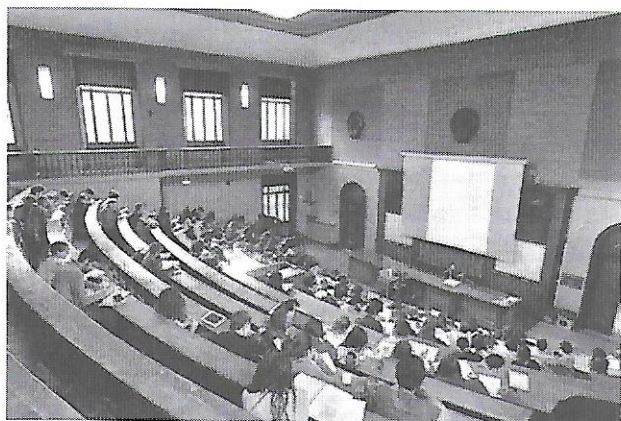


Fig. 2 – La mitica “Aula Ghigi” in Via San Giacomo 9, a Bologna, dove da sempre si svolgono le conferenze dell’Unione Bolognese Naturalisti.

dalla botanica alla zoologia e alla geologia, all’antropologia, allo studio del paesaggio, ai viaggi naturalistici... Né sono mancate conferenze su temi di astronomia e di archeologia o di storia dell’arte che avevano attinenza con le scienze naturali a testimonianza della ricchezza di interessi e attività dell’UBN

A metà degli anni '60 Francesco Corbetta, da poco entrato nel CD, propose di organizzare delle escursioni naturalistiche. Il Prof. Giuseppe Lodi, memore di precedenti esperienze negative, cercò di dissuaderlo. Invece per fortuna riuscì ad organizzare, con esiti incoraggianti, una prima gita nella Lessinia (era il 1964) e da allora le gite hanno iniziato a diventare una consuetudine, con grande successo e soddisfazione dei partecipanti. Si passò via via alle gite di più giorni e in località lontane e persino all'estero, interessanti dal punto di vista naturalistico



Fig. 3 – La foto ricordo di una gita alla Pietra di Bismantova organizzata da Corbetta nel 2004.

e culturale, sempre molto ben organizzate con intervento di specialisti del posto.

Memorabili quelle nel Gargano, Carso triestino, Maremma, Delta del Po, in Basilicata, nel Pollino. Poi in Sicilia, Valsesia, Sciaffusa e Costanza (Germania), Corsica, Elba, Capraia, Tremiti, Campi Flegrei, Penisola Sorrentina. Gargano... (da un conto dello stesso Corbetta sono state circa 200) (Fig. 3).

Le escursioni sono sempre state un momento conviviale importante, per stare insieme, conoscerci, socializzare. Nelle gite non mancava mai la degustazione di specialità locali (a Corbetta piaceva molto mangiare...)

La rivista “Natura e Montagna”

Tra le attività promosse negli anni, un posto di rilievo merita sicuramente la pubblicazione della rivista “Natura e Montagna”, che prese il via nel 1954, grazie alla collaborazione con la Società Emiliana *Pro Montibus et Sylvis*, altra associazione naturalistica locale. Il nome della rivista era l’espressione delle due associazioni promotrici, ma anche del programma che si proponevano di svolgere le due associazioni. All’inizio era una rivista modesta (24 pagine) con una veste francescana ma sempre con firme prestigiose. Direttore fino al 1959 fu Ciro Andreatta. Poi lo stesso Ghigi fino al 1966, a cui è seguito Gabriele Goidanich fino al 1977, poi Carlo Ferrari fino al 1992, seguito da Francesco Corbetta che l’ha diretta fino al 2015 (23 anni!), per poi passare il testimone all’attuale direttore Elio Garzillo.

La sua principale caratteristica era quella di essere una rivista di divulgazione naturalistica ma sempre sostenuta da un alto livello scientifico e sempre all’avanguardia. La rivista ha cambiato più volte il formato e il frontespizio e l’editore. Prima trimestrale fino al 1996, poi semestrale (e talora numeri annui unici...).

Via via le pagine sono aumentate a una cinquantina e oggi siamo attorno a 70/80... Nel corso degli anni è stata arricchita da rubriche: Lettere al Direttore, Recensioni, Osservazioni scientifiche, Itinerari naturalistici, Notiziario... Nel tempo ha assunto anche la qualifica di “Organo ufficiale della Commissione della Protezione della Natura del C.N.R.”. E poi, con l’adesio-



Fig. 4 – L'evoluzione nel tempo del formato e delle copertine della rivista "Natura e Montagna".

ne nel 1959 a Pro Natura Italica (oggi Federazione Nazionale Pro Natura) la rivista ha ospitato per alcuni anni la rubrica "Natura e Società": cronache della Federazione Nazionale Pro Natura.

Dal 1993 si è interrotta la collaborazione con la Pro Montibus, che non ha più partecipato alla pubblicazione di Natura e Montagna.

Nello stesso anno ci fu un altro cambio del formato e veste tipografica e pubblicazione di alcuni numeri monografici tra cui 2 sui nuovi parchi nazionali italiani (durato poco per i costi non sostenibili). L'ultimo cambiamento di look e di editore si è avuto nel 1996, quando la rivista (divenuta semestrale) ha esordito con l'attuale copertina a fondo giallo, riproducendo il ramo e i frutti di un *Acer lobelii* (unico albero endemico d'Italia) che ne diverrà il

logo per volontà di Corbetta (Fig. 4).

Nel 2020 i nostri soci Mario Spagnesi e Liliana Zambotti hanno raccolto in un poderoso volume l'indice dei fascicoli, degli autori e delle materie ospitati dalla rivista dal 1954 al 2019 (66 anni). Ne è risultato un testo di 459 pagine con gli indici di 84 fascicoli: un totale di 1900 articoli di 820 autori diversi... un lavoro veramente lodevole!

Ma sulla rivista ci parlerà con maggiori dettagli e competenza l'attuale direttore Elio Garzillo.

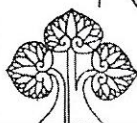
Il Notiziario

Nel 1973 Corbetta ebbe l'idea di pubblicare il "Notiziario dell'Unione Bolognese Naturalisti". I ciclostilati redatti fino a quel momento in mo-



Federazione Nazionale Pro Natura

NOTIZIARIO



UNIONE BOLOGNESE
NATURALISTI

ANNO 18 - N. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 1990

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

editoriale

PRESENTAZIONE

Sono veramente lieto e, al tempo stesso un po' emozionato, nel presentarmi a Voi cari Conosci, nella veste di nuovo presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti.

Sono lieto perché sono sinceramente affezionato alla nostra Unione della quale faccio parte da circa trent'anni. Anche se durante tutti questi anni non ho sempre partecipato con assiduità alla sua vita sociale, ne ho condiviso le iniziative e la impostazione di fondo: una impostazione che si è sempre distinta per la serietà dell'impegno conservazionistico e il rigore dell'approccio scientifico. Serietà, competenza e imparzialità assoluta, ecco forse le doti più preziose e qualificanti della nostra Associazione. Sono purtroppo qualità sempre più rare di fronte al dilagare della «moda» ecologica e al crescere delle associazioni cosiddette «verdi» in questo campo la serietà non è apprezzata e non fa notizia, rientra nell'ordine del giorno. Ma su questi argomenti ritornerò più a lungo in altra occasione.



Fig. 5 – Uno dei tanti numeri del Notiziario pubblicato dal 1973 ad oggi.

do artigianale, venivano così definitivamente sostituiti da un bollettino bimestrale a stampa tipografica, stampato per molti anni presso un piccolo editore in Via delle Belle Arti (Fig. 5). In anni più recenti venne fotocopiato artigianalmente (presso una sede universitaria) poi assemblato e spedito con l'aiuto di alcuni soci volontari... Più di recente ha assunto la nuova veste a colori, assumendo l'aspetto di una piccola rivista ed è distribuito in forma elettronica (non più di 2-3 numeri l'anno).

Il Notiziario ebbe subito un ottimo (e inaspettato) successo, divenendo un puntuale strumento di informazione associativa molto apprezzato. Ma soprattutto è tuttora l'unica fonte documentale che testimonia le attività svolte negli ultimi 50 anni dell'Unione: conferenze, escursioni, iniziative, ecc., con alcune rubriche fisse come "Pro Natura informa" curata, da molti anni, di Nadia Bernardini Brighetti. Con Corbetta era arricchito anche dalle notizie sulla vita dei soci (nascite, decessi, matrimoni...) e qualcuno lo paragonò ad un giornalino parrocchiale...

Il Notiziario merita uno spazio importante nell'archivio della nostra Associazione. Fin dai primi anni ne fui redattore, poi direttore e ho conservato gelosamente tutte le copie, oggi reperibili nel sito dell'U.B.N. (grazie, ancora, a Mario e Liliana!).

Convegni e pubblicazioni

Durante la sua lunga attività l'UBN ha organizzato numerosi incontri (convegni, corsi, dibattiti...) su problemi di interesse naturalistico: ricordo le "tavole rotonde (1977 e 1990) sui problemi dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico (relatori Laurita Boni e Corrado Picinetti) con la presenza anche della stampa (Corriere della Sera). Un'altra nel 1978 sulla legge della caccia. Nello stesso anno un Convegno sui Musei Naturalistici Universitari Bolognesi e sulla loro fruizione da parte del pubblico. Nel 1999, dopo l'approvazione della nuova legge sui parchi nazionali, fu organizzato un convegno "I Parchi Nazionali domandano, il Ministero dell'Ambiente risponde" in collaborazione col CAI e Soprintendenza Beni Culturali. E ancora "Primavera all'Orto Botanico": un ciclo di conferenze e visite guidate abbinate ad un corso di pittura e disegno naturalistico, conclusosi con una mostra estemporanea. E, più recentemente, in collaborazione con BIGEA e SMA, l'organizzazione degli annuali "Darwin Day" grazie al lavoro del socio Ettore Randi.

Nel passato sono stati organizzati anche numerosi cicli tematici per gli insegnanti delle scuole medie secondarie su temi di ecologia e conservazione della natura, tra i quali: Indicatori biologici, Le specie in pericolo, Ecologia del paesaggio, Geologia della Pianura Padana, Le trasformazioni dell'ambiente appenninico in Emilia-Romagna (Zanotti, Calanchi, 2009) ecc. E poi i corsi per insegnanti "Biogeografia dell'Emilia-Romagna", "Evoluzionismo e Darwin", "La vegetazione dell'Emilia-Romagna", "La scienza dell'alimentazione", fino al corso "Ecologia in città" a cui seguì un corposo volume sulla didattica e sull'ecologia dell'ambiente urbano (Cencini, Dindo, 1993) (Fig. 7).

Purtroppo in anni più recenti la presenza dei docenti di scienze naturali si è andata via via riducendo e, a parte alcune lodevoli eccezio-

ni, gli insegnanti non sono la parte più attiva dell'U.B.N. e nemmeno la più numerosa.

Conservazione e Parco dei Gessi

Un posto speciale tra le attività svolte dall'Unione spetta all'impegno attivo nel campo della conservazione della natura. Da ricordare, in particolare, le iniziative intraprese per la salvaguardia dei Gessi Bolognesi in collaborazione con altre associazioni: in primis l'Unione Speleologia Bolognese.

Gli affioramenti gessosi del Bolognese rappresentano una delle principali emergenze naturalistiche della regione (di recente proposti, assieme alla parte romagnola, per essere dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO). Un tempo erano gravemente minacciati: in particolare dall'attività di estrazione di diverse cave di gesso e dall'espansione della periferia urbana della città. Almeno una ventina di cavità naturali erano andate completamente distrutte... Di fronte a questa minaccia bisognava denunciare

alla cittadinanza, alla stampa e agli amministratori locali le distruzioni in atto.

Fu proprio nel corso di una memorabile conferenza organizzata dall'U.B.N. nell'ormai lontano 1960 (63 anni fa!), che Luigi Donini (U.S.B.) e Paolo Ferraresi (G.S.B.), avanzarono per la "prima volta" l'idea di un Parco per tutelare i Gessi Bolognesi. In quella sede venne illustrata l'importanza scientifica dell'area carsica e il suo potenziale come risorsa sociale ed economica.

In questa lunga battaglia un momento molto importante furono le "Camminate ecologiche" ideate da Corbetta e realizzate dall'U.B.N. a partire dal 1974, che ottennero un grande successo con centinaia di partecipanti (e punte che sfiorarono il migliaio di adesioni) con un forte impatto sull'opinione pubblica.

Ancora più concreto fu l'effetto di un'altra iniziativa, voluta sempre da Corbetta: il convegno "Salviamo i Gessi" che si tenne il 17 maggio 1975 presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna dove speleologi e naturalisti esposero le loro relazioni di fronte all'Assessore all'assetto del territorio della Regione e con il patrocinio dei maggiori enti territoriali: Regione, Provincia, Comuni di Bologna, Pianoro e San Lazzaro e le adesioni del Club Alpino Italiano, Gruppo Speleologico Bolognese, Unione Speleologica Bolognese, Italia Nostra, Società Emiliana *Pro Montibus et Sylvis*; WWF, Amici della Croara (UBN, 1978).

Il 9 maggio 1986 si svolse l'ultimo Convegno, ancora una volta organizzato da Corbetta per conto dell'UBN "Per il rilancio del Parco dei Gessi Bolognesi", tenutosi presso la Provincia di Bologna (Cencini, 1987). Oramai qualcosa era nell'aria e due anni dopo, il 2 aprile 1988, la Regione Emilia-Romagna istituiva 7 Parchi regionali fra cui il Parco dei Gessi Bolognesi, nel cui perimetro furono inclusi anche i vicini Calanchi dell'Abbadessa. Si concludeva così l'estenuante battaglia iniziata trent'anni prima.

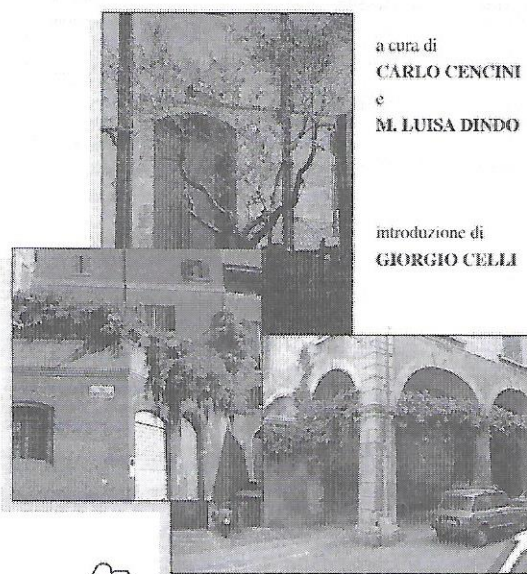
L'UBN oggi

Come abbiamo visto l'atteggiamento già responsabile dell'U.B.N. si è evoluto ulteriormente nel tempo ampliando i propri interessi e i campi di attività, seguendo nel tempo i

Unione Bolognese Naturalisti

ECOLOGIA IN CITTÀ

Alla scoperta dell'ambiente urbano



editrice lo scarabeo

Fig. 6 – "Ecologia in città", una pubblicazione dell'Unione Bolognese Naturalisti del 1993.

cambiamenti nella società e l'affermarsi di una nuova sensibilità nei confronti della natura. Ciò è avvenuto essenzialmente in vari modi. Da una parte assolvendo al bisogno sempre più impellente di conoscenza e di informazioni scientifiche e non faziose – dai grandi temi dell'ecologia ai singoli organismi e all'ambiente in cui vivono – attraverso la divulgazione naturalistica e scientifica ad alto livello e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni pubbliche verso ambiente e territorio. Dall'altra impegnandosi nel contempo attivamente nel campo della conservazione della natura e nella promozione della tutela dei territori di rilevante interesse naturalistico (come abbiamo visto per i Gessi Bolognesi). Concludendo si può affermare che l'Unione Bolognese Naturalisti sia sempre rimasta fedele ai valori e agli scopi che si erano prefissi i suoi fondatori, attivandosi nell'opera di diffusione dello spirito naturalistico e di sensibilizzazione del pubblico nei confronti della conservazione della natura con la produzione di numerosi contributi e molte iniziative. In questi campi l'U.B.N. ha fatto molto e molto potrà ancora fare... perché dopo tanti anni la nostra associazione è tuttora viva e attiva, pronta ad affrontare nuove sfide e nuove esperienze. L'U.B.N. è una signora di 73 anni, ma non li dimostra...!

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a raggiungere questo rilevante traguardo...!

Lecture

CENCINI C. (1971) – *I parchi nazionali e la conservazione della natura*, Quaderno n. 1, "Natura e Montagna", Bologna.

CENCINI C. (a cura) (1987) – *Per il rilancio del Parco dei Gessi*. Unione Bolognese Naturalisti, Bologna, Lo Scarabeo.

CENCINI C., DINDO M.L. (a cura) (1993) – *Ecologia in città. Alla scoperta dell'ambiente urbano*, Unione Bolognese Naturalisti, Bologna.

CORBETTA F. (2000) – *Qualche spunto di cronaca degli ultimi trent'anni della storia UBN*. "Natura e Montagna", XLVII (2), 18-20.

CORBETTA F. (2000) – *L'Unione Bolognese Naturalisti e la Rivista Natura e Montagna*, In SPAGNESI M. (a cura), *Alessandro Ghigi naturalista ed ecologo*. Atti Conv. "A. Ghigi", Bologna, 8 ottobre 1999 (25-30).

GHIGI A. (1954) – *Editoriale*. "Natura e Montagna", I (1), 2.

GHIRARDELLI E. (1985) – *Nel XXXV anniversario dell'Unione Bolognese Naturalisti*. "Natura e Montagna", XXXII (2-3), 89-97.

GHIRARDELLI E. (2000) – *Nel 50° anniversario dell'Unione Bolognese Naturalisti*. "Natura e Montagna", XLVII (2), 8-18.

GUIZZARDI V. (1954) – *Unione Bolognese Naturalisti*. "Natura e Montagna", I (1), 8-10.

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L. (2020) – *Indici dei fascicoli, degli autori e delle materie del periodico Natura e Montagna*, Tip. Berchet, Padova

IBN (1978) – *Atti del Convegno "Salviamo i Gessi" (Bologna 17-18 maggio 1975)*, Unione Bolognese Naturalisti, Bologna.

ZANOTTI A.L., CALANCHI E. (a cura) (2009) – *Le trasformazioni dell'ambiente appenninico in Emilia-Romagna negli ultimi 50 anni*, Atti del Convegno, Unione Bolognese Naturalisti, Bologna.

ZANOTTI A.L. (2009) – *L'Unione Bolognese Naturalisti: la sua storia, le sue attività*. In ZANOTTI A.L. e CALANCHI E. (a cura), 2009 (3-14).

ZANOTTI A.L. (2015) – *L'Unione Bolognese Naturalisti 1950-2015*. "Natura e Montagna", LXII (3), 43-47.

Contatto Autore: carlo@cencini.it

